

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Molto orgoglioso, caricato di una bella responsabilità e però fiducioso». È un Paolo Virzì ovviamente entusiasta quello che si racconta a caldo dopo l'annuncio che *La prima cosa bella* - targato Medusa - è stato selezionato come film italiano per la corsa all'Oscar, nella categoria miglior film straniero. A sceglierlo è stata una giuria di addetti ai lavori (produttori, registi, giornalisti, tra cui il nostro Alberto Crespi)

In Usa

«Ci sono già tre offerte bellissime. Ora bisognerà capire se puntare sulla piccola distribuzione indipendente o sui grandi»

Benigni

«È stato l'ultimo italiano ad aver vinto. Nel mio titolo c'è lo stesso aggettivo e pure lo stesso articolo... magari chissà»

che ha passato al vaglio altri nove titoli italiani «papabili», tra cui *L'uomo che verrà* di Giorgio Diritti e *Le quattro volte* di Michelangelo Frammartino, *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino. «Film degni di essere presi in considerazione, e di tutto rispetto», dice il regista. Poi va giù a ruota libera, euforico. «L'ultimo Oscar all'Italia - dice - è stato per *La vita è bella* di Benigni. Nel mio titolo c'è lo stesso aggettivo e pure lo stesso articolo... magari chissà». Scherza e sprizza emozione, Paolo Virzì, proprio come il suo film «che sprigiona affetto e con un'energia che mi è persino sfuggita di mano», conferma. Una storia universale, in questo senso, al di là della connotazione «molto molto italiana», tutta ambientata nella sua Livorno dove vive Anna, la protagonista (col doppio volto di Micaela Ramazzotti da ragazza e Stefania Sandrelli da anziana), una mamma «troppo» bella e vitale da mettere in «imbarazzo» figli e marito, fino alla riconquista finale di tutti gli affetti, al capezzale del suo letto di malata terminale.

Ora si tratta di rimboccarsi le maniche e far breccia negli Usa...

«Domani - oggi n.d.r. - partiamo per Los Angeles, cominciamo la campagna per i Golden Globes e chiudiamo la trattativa per la distribuzione americana»

Si è già fatto avanti qualcuno?



Paolo Virzì regista del film «La prima cosa bella»

L'intervista

Virzì «Corro verso l'Oscar pieno d'orgoglio... e follia»

Soprese È il regista livornese a rappresentare l'Italia agli Academy Awards con «La prima cosa bella». «È un momentaccio, ma i nostri film sono grandi»

«Ci sono già tre offerte bellissime. E che negli Usa esce solo Guadagnino? Ora bisognerà capire se puntare sulla piccola distribuzione indipendente o sui grandi. Dei miei film negli Usa è uscito solo *Caterina va in città* ed è stato a lungo sul *New York Time* tra le pellicole consigliate»

Come conquisterà i giurati dell'Academy? Si dice che siano sensibili agli orologi d'oro, i prosciutti... Magari qualche specialità toscana...

«Questo non lo so. Ma credo che più che una giuria di duri addetti ai lavori, assomiglino piuttosto a dei cuori semplici. Alle mamme, alle persone

di famiglia che si commuovono davanti ai sentimenti. E di sentimenti è pieno il mio film»

Si dice che l'Oscar sia rimasto l'unico premio ad avere ancora la capacità di portare la gente al cinema. Ci crede?

«Beh, sicuramente è l'unico premio che ha un valore sul piano commerciale. Questo sì. Sul versante artistico, invece, ho i miei dubbi. Forse che *Hurt Locker*, Oscar dello scorso anno, era il miglior film?»

Perché «Somewhere» di Sofia Coppola era il miglior film di Venezia?

«A me non è dispiaciuto affatto. Come anche ho apprezzato *La solitudine*

dei numeri primi di Costanzo, molto intenso. E *La passione* di Mazzacurati, molto divertente».

Però non hanno vinto niente con seguito di polemiche sull'incapacità del cinema italiano di arrivare al pubblico straniero. Vero?

«Per niente d'accordo. Che l'Italia non raccolga premi a Venezia non significa questo. I giurati non sono rappresentativi di un pubblico straniero. E tanto meno significa che il nostro cinema non emoziona più. Poi che cos'è l'estero. *La prima cosa bella* è stato venduto in 21 paesi ed ho riscontrato un calore ed un affetto incredibili. La